

**ORDINAMENTO GENERALE MESSALE ROMANO
[OGMR]**

N. 27. Nella Messa o Cena del Signore, il popolo di Dio è chiamato a riunirsi insieme sotto la presidenza del sacerdote, che **agisce nella persona di Cristo**, per celebrare il memoriale del Signore, cioè il sacrificio eucaristico. Per questo raduno locale della santa Chiesa vale perciò in modo eminente la promessa di Cristo: **«Là dove sono due o tre radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro»** (Mt 18,20). Infatti nella celebrazione della Messa, nella quale si perpetua il sacrificio della croce, Cristo è realmente presente nell'assemblea riunita in suo nome, nella persona del ministro, nella sua parola e in modo sostanziale e permanente sotto le specie eucaristiche .

**L'INTROITO O
RITO D'INGRESSO**

Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso. Lo scopo del canto d'ingresso è quello di dare inizio alla celebrazione **accogliendo Gesù, il Risorto che viene visibilmente in mezzo al suo popolo nella persona del suo ministro che presiederà la celebrazione.** Il Risorto viene per condurre la sua Sposa con Lui a partecipare al banchetto delle sue nozze nella Gerusalemme celeste. Il canto d'ingresso serve anche per favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività.

Bisogna imparare a vivere bene questo momento iniziale della celebrazione, soprattutto nel giorno del Signore. Da quando usciamo di casa e anche prima, dobbiamo pensarci: andiamo ad accogliere Gesù che ci porta lassù! La gioia deve muoverci ad arrivare prima all'appuntamento, è un appuntamento d'amore, gli innamorati non si fanno aspettare. Quando arriviamo, disponiamo i nostri cuori all'incontro pensando che fra poco arriverà Lui, l'Amato, il Signore, il mio Dio. Se poi abbiamo dei problemi umani nell'accettare la persona del ministro per la sua umanità, facciamo un atto di fede, così come lo facciamo nei confronti dell'Eucaristia, vediamo del pane, lo mangiamo, lo mastichiamo pure, ma sappiamo che non è pane, è il suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

Veniamo adesso alla Parola che abbiamo ascoltato nella Liturgia della Parola, come dicevamo nel ritiro di ottobre, le nuove preghiere di «colletta» esprimono una mirabile sintesi del messaggio della Parola. Ecco come si esprime l'odierna colletta:

Colletta XXXII Dom. "A"

O Dio, la tua sapienza va in cerca di quanti ne ascoltano la voce, rendici degni di partecipare al tuo banchetto e fa' che alimentiamo l'olio delle nostre lampade, perché non si estinguano nell'attesa, ma quando tu verrai siamo pronti a correrti incontro, per entrare con te alla festa nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

La colletta riprende la *prima lettura* tratta dal libro della Sapienza:

**O Dio,
la tua
sapienza
va in cerca
di quanti ne
ascoltano
la voce...**

Sap 6 ¹² La sapienza è radiosa e indefettibile, **facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca.** ¹³ **Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.** ¹⁴ **Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla sua porta.** ¹⁵ Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni. ¹⁶ **Essa medesima va in cerca quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza.**

Avere la sapienza, dunque, non è cosa difficile, ma facile. Ma cos'è la «sapienza»? Avere la sapienza significa per l'uomo biblico avere la capacità di distinguere il bene dal male, le cose giuste da quelle sbagliate, come chiese Salomone a Dio di concedergli dopo che il Signore lo aveva invitato a chiedergli qualcosa: **«Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male»** (1Re 3,9). Da notare come Salomone comprende che la sapienza necessita di «un cuore docile», che cioè si lasci ammaestrare da Dio.

Per avere la sapienza bisogna chiederla a Dio che non desidera altro di donarcela, al punto che è proprio Lui che ci sollecita ad andare a Lui per averla:

Pr 9 ¹ La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne. ² Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino e ha imbandito la tavola. ³ Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: ⁴ «**Chi è inesperto accorra qui!**». A chi è privo di senno essa dice: ⁵ «**Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato.** ⁶ **Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza**».

Sir 24 ¹ La sapienza loda se stessa, [...]: ³ «Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. ⁴ Ho posto la mia dimora lassù, [...] ⁶ Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. ⁷ Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale possedimento stabilirmi. ⁸ Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: **Fissa la tenda in Giacobbe** e prendi in eredità Israele. [...] ¹⁸ **Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei prodotti.** ¹⁹ Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele. ²⁰ Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me, avranno ancora sete. ²¹ Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà». ²² **Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che ci ha imposto Mosè, l'eredità delle assemblee di Giacobbe.**

Sap 7 ⁷ Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. ⁸ La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; ⁹ non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento ¹⁰ L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo splendore che ne promana. ¹¹ Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. ¹² Godetti di tutti questi beni, perché la sapienza li guida, ma ignoravo che di tutti essa è madre. ¹³ Senza frode imparai e senza invidia io dono, non nascondo le sue ricchezze. ¹⁴ Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio,

Sap 9 ⁹ Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. ¹⁰ Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e **io sappia ciò che ti è gradito.** ¹¹ Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. ¹² Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con equità il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. ¹³ **Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?** ¹⁴ **I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni,** ¹⁵ **perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri.** ¹⁶ A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del cielo? ¹⁷ Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? ¹⁸ Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono **ammaestrati in ciò che ti è gradito**; essi furono salvati per mezzo della sapienza»

Tutto quanto viene detto della Sapienza nel VT la Chiesa lo comprende come prefigurazione della persona di Gesù Cristo, Seconda Persona della Santissima Trinità che si è fatto uomo nel seno purissimo della Vergine Maria: Lui è il «Verbo» (Gv 1,1), Lui è la «Verità» (Gv 14,6) cioè la «Sapienza» e quando Giovanni, nel Prologo, ci dice della sua incarnazione, usa l'espressione del Siracide nei confronti della «sapienza» che viene a **fissare la sua tenda** in mezzo al popolo di Dio, anche il Verbo fissa la sua tenda (espressione da noi tradotta con «venne ad abitare»).

E Lui, Gesù, invita come la Sapienza del VT ad andare a Lui per ristorarsi: «**Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero**» (Mt 11,28-30).

Gv 4 ¹⁴ «[...] chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

Gv 6 ³⁵ Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. [...] ⁵¹ Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». [...] «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. ⁵⁴ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵ Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Possiamo dunque affermare con certezza che la nostra «sapienza» è Gesù, anzi, meglio dire che Lui è la vera Sapienza incarnata, conoscere Lui è dunque essere saggi, sapienti, veri dotti. Poiché Lui è una persona, – **per giunta divina!** – non lo si può conoscere se non in un rapporto di amore in cui Egli si rivela a noi: «*Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*» (Gv 14,21).

Essere saggi significa, dunque, avere il pensiero di Gesù, la mente di Gesù, la logica di Gesù che è totalmente divergente da quella mondana ed è pienamente secondo il Padre:

Mc 8 ³¹ E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. ³² Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! **Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini**».

1Cor 2 ⁶ Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; ⁷ parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸ Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹ Sta scritto infatti: *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.* ¹⁰ Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹ Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. ¹² **Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.** ¹³ Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴ **L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle,** perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. ¹⁵ **L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa,** senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶ Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? **Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.**

... rendici degni di partecipare al tuo banchetto e fa' che alimentiamo l'olio delle nostre lampade, perché non si estinguano nell'attesa...

Ora la colletta sposta il suo oggetto al Vangelo dove si parla del banchetto delle nozze dello Sposo a cui 5 vergini stolte non poterono partecipare. La colletta quindi chiede per noi la saggezza di avere sempre l'olio nella nostra lampada, olio che non possiamo ricevere da nessuno e che indica il nostro libero arbitrio che ci permette di poter scegliere il bene o il male, tendere a Dio o allontanarci da Lui, amare Lui e possedere l'olio del vero amore o disperdere il nostro cuore in tante cose che non possono saziarlo e dargli pace.

S. Agostino dirà: «**Il nostro cuore non ha posa finché non si riposa in Te, Signore**» e ancora un'altra massima che qui sta proprio a pennello: «**Chi ci ha creato senza di noi, non ci salva senza di noi!** ».

Penso che questo brano di s. Paolo possa farci cogliere bene l'essenza di questo olio che dobbiamo sempre avere, l'essenza di questo amore che deve alimentare le nostre lampade:

Rm 12 ¹ Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ² Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Anche il Salmo odierno può aiutarci a comprendere l'essenza di quest'olio:

Sal 62

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco, ha
sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne in
terra arida, assetata,
senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho
contemplato, guardando la
tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più
della vita, le mie labbra
canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la
vita: nel tuo nome alzerò le
mie mani. Come saziato dai
cibi migliori, con labbra
gioiose ti loderà la mia
bocca.*

*Quando nel mio letto di te mi
ricordo e penso a te nelle
veglie notturne, a te che sei
stato il mio aiuto, esulto di
gioia all'ombra delle tue ali.*

**... ma quando tu
verrai siamo
pronti a correrti
incontro, per
entrare con te alla
festa nuziale...**

«**Pronti a correrti incontro**» per entrare alla festa, sì, perché le 5 vergini stolte non entrarono alla festa, infatti «... arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

«**E la porta fu chiusa!**» e Lui non gliela aprì: riflettiamo su queste parole del Signore. Non sono una puerile minaccia perché i bimbi facciano i buoni. Sono una triste possibilità aperta a tutti, anche a me, di trovare la porta chiusa, di gridare invano al Signore perché ce la apra, sono un suo accorato invito alla vigilanza perché ciò non debba accaderci!

CCC 1036 Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un appello alla responsabilità con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno. Costituiscono nello stesso tempo un pressante appello alla conversione: “Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla Vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!” (Mt 7,13-14).

**... ma quando tu
verrai siamo
pronti a correrti
incontro, per
entrare con te alla
festa nuziale...**

Qui il rimando della colletta è sia al Vangelo che alla seconda lettura dove Paolo parla con desiderio del ritorno del Signore e come coloro che saranno vivi saranno rapiti nel cielo con Lui.

1Ts 4 [...] ¹⁶ Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷ quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, **per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore.** ¹⁸ Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

– Avvicinandosi il termine dell'anno liturgico, la Parola ci invita a guardare con desiderio e speranza verso la parusia, il ritorno glorioso del Signore Gesù. Sappiamo come i primi cristiani vivessero questa dimensione con grande desiderio, pensando che essa fosse imminente. Paolo stesso in questa lettera appare convinto che lo sia, dovrà poi, inviare loro una Seconda Lettera per calmare gli animi troppo esuberanti:

2Ts 2 ¹ Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, ² di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. ³ Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, ⁴ colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio.